L'ex campione europeo vittima della speculazione degli organizzatori

Monzon-Bogs: quando la boxe è solo affarismo

Il danese era ormai in pieno declino fisico e tutti lo sapevano - Per l'argentino, in continua ascesa, senza interrogativi anche la sfida con Benny Briscoe

Una gelida serata danese ha fatto da contorno all'irrimediabile tonfo sulla stuoia di Tom Bogs, vittima predestinata delle beghe affaristiche e degli intrallazzi commerciali, che ormai costituiscono il motivo determinante della avventura pugilistica mondiale. Lo sport non è più tale. E' così da decenni E il discorso non tocca solo la boxe. Il match di Copenaghen è servito a confermare l'opinione e il giudizio. Il guaio è che a trarne vantaggio solo in termini molto relativi sono i protagonisti, coloro cioè che rischiano in proprio salute e integrità fisica. Con la vittoria di ieri sera Monzon ha intascato sessanta milioni. Molti, ma neppure troppi se si considerano il rischio, le spese a carico e soprattutto se si tiene presente che per arrivare a quella borsa l'indio ha dovuto sostenere un centinaio di incontri, se non si dimentica che ha ormai trent'anni, che è insomma, sebbene apparentemente indistruttibile ed imbattibile, vicino al momento della resa. Potrebbe rimanere in piedi ancora un paio di anni, ma cosa sono rispetto ai rischi e agli allettamenti, di una vita, alle «tangenti» che inevitabilmente dovrà pagare agli amici di oggi? Il suo impresario Tito Lectoure certo non si pone questi interrogativi: tramontato l'indio, scoverà nelle terre vergini della Argentina o in qualsiasi altra fetta del mondo chi lo potrà rimpiazzare. Per Lectoure insomma i conti torneranno ancora.

Tom Bogs, ventisettenne, chiude amaramente con la boxe. Da cinque impietosi round ha ricavato una ventina di milioni (cioè il venti per cento degli incassi). Ingenuamente contava su qualcosa di più, attaccato al filo della speranza di un successo clamoroso. Aveva, in fondo, irrazionalmente i motivi per crederci. Essendo stato campione d'Europa prima dei mediomassimi e poi dei medi, poteva ritenere di essere ancora uno dei migliori nel continente e di conseguenza del mondo intero. Glielo hanno pure fatto credere, quanti hanno voluto il match, quanti hanno cercato di giustificare una impresa che poco aveva da spartire con lo sport.

Bogs dovrà cercarsi ora un altro mestiere. L'augurio è che riesca a trovarlo quanto prima, perchè altrimenti, fragile nel morale come lo abbiamo conosciuto, potrebbe cadere ancora più in basso, potrebbe ripetere le amare vicende di alcuni illustri suoi predecessori. Pochi giorni fa si spense Eddie Machen, massimo di discreto talento e di buone fortune, scaricatore di porto, dopo essere stato sul punto di divenire campione del mondo, deceduto in circostanze ancora misteriose. E quanti altri, vicini nella sorte, a formare una catena impressionante e drammatica, a testimoniare l'inumanità sociale di un mondo e di un ambiente.

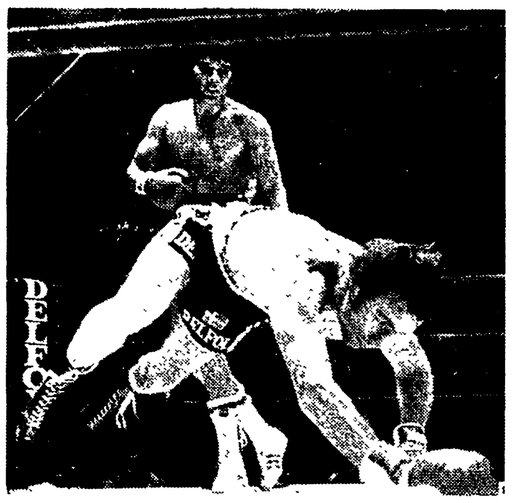
Bogs, dopo aver conosciuto momenti di gloria, venne rispolverato ora per questa partita commerciale. Aveva, anni fa, forza, vigore, volontà. Ha ritrovato nell'occasione solo quest'ultima e tanto orgoglio. Ma ormai, campione spento, non poteva logicamente opporsi a Monzon, campione in ascesa, tutt'altro che viziato dalla gloria e dai successi. Sul ring ha rischiato con ardimento, nobilitandosi in due riprese (le prime) vivaci e imprevedibili. Ha affrontato senza sudditanza alcuna il campione, quasi con spavalderia. Ha assalito Monzon, muovendosi continuamente sul tronco, facendo partire colpi a due mani, alcuni dei quali giunti a segno. Ma l'indio lo ha messo subito in guardia centrandolo sul finire del primo round. La ripresa successiva era identica, solo che questa volta Monzon ne usciva con un taglio alla arcata sopracciliare sinistra. C'era chi vedeva ora la possibilità di un match equilibrato. Ma era un'impressione. Quasi frustato, il campione accelerava i tempi nella terza ripresa. Erano scambi durissimi che il danese accettava, con conseguenze allarmanti. I risultati si verificavano nel round che seguiva: Bogs traballava, manifestava vicina la resa. La fine era al quinto round con Bogs scosso, tre volte a terra, prima che l'arbitro Gibbs, un britannico, che diresse già in due occasioni matches del danese, si decidesse a rinviarlo nell'angolo.

Troppo tardi comunque. Un più tempestivo intervento del «referee» britannico avrebbe evitato a Bogs una punizione che certo non meritava. Se non altro per la sua onestà. Il danese si era allenato in un convento lontano da Copenaghen tra frati amici e sportivi. Suo allenatore era Al Silvani, vecchia conoscenza di Nino Benvenuti e maestro di indubbia esperienza. Ma l'abnegazione e la volontà non sono bastate a ricostruire un pugile, altrimenti finito nel fisico e nel morale. Sono servite solo a mascherare per qualche minuto le pecche e le lacune, che il tempo e i pugni avevano prodotto.

E la potenza e la determinazione di Monzon le hanno subito messe a fuoco. Quella dell'indio non è però solo potenza. Monzon non è unicamente un «fighter». E' qualcosa di più. E' un campione che riesce di volta in volta a presentare un repertorio migliorato e completato. Monzon sa usare, con pari efficacia o quasi, le due mani, conosce tutti i colpi, sa boxare a distanza, come conosce i segreti del «corpo a corpo». E' completo, e per giunta indecifrabile nelle intenzioni. Diremmo che il suo punto di forza è la freddezza, la calma cioè e l'autorità con la quale detiene il centro-ring. Prossimamente dovrà affrontare Benny Briscoe, picchiatore calvo e irriducibile. Sarà un match esaltante, ma il clima, quello della violenta bagarre e della lotta aperta, favorirà ancora l'indio.

Il panorama pugilistico mondiale non offre molto. Crediamo che per fermare l'argentino più che potenza pura occorrano le doti della tecnica e della classe. Insomma meglio un pugile attendista, che sappia giocare sul tempo e boxare d'incontro con il jab, che un «fighter» per quanto forte. Il nostro Carlos Duran, proprio dopo aver riconquistato contro Bogs a Roma il titolo europeo, dichiarò di volersi misurare con Monzon. Il match a quei tempi, come adesso, sarebbe stato di assoluta disparità. Ma è vero che solo un pugile alla Duran, cioè attendista e freddamente calcolatore, meglio di chiunque altro potrebbe fermare la inesorabile macchina che si chiama Monzon. Almeno darebbe vita ad un match di ben altro equilibrio ed incertezza di quello di Copenaghen, frantumato impietosamente dai pugni dell'argentino.

Oreste Pivetta

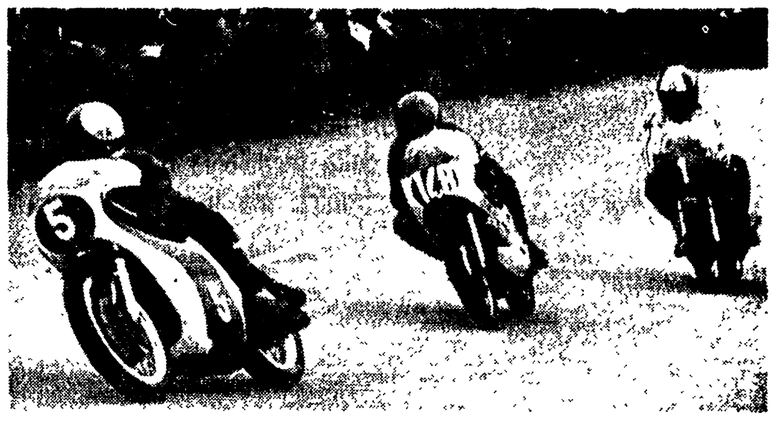


COPENAGHEN — E' il momento culminante del match: Bogs vola al tappeto e vanamente si rialzerà. Questa volta finalmente l'arbitro lo accompagnerà nell'angolo decretando il successo di Monzon.

Sul circuito di Villa Fastigi bersagliato dalla pioggia e dal vento

Un maiuscolo Saarinen gran mattatore a Pesaro

Il finlandese vincitore con la Benelli nelle classi 500 e 350 e con la Yamaha nella 250 - Agostini e la MV i grandi sconfitti - Lusvaldi 1° nella 50 e Nieto nella 125



PESARO — Lo scatenato Saarinen ha dominato tutti: eccolo in azione precedere Lansivuori e il campione del mondo Agostini.

SERVIZIO

PESARO, 20 agosto

Sole a picco e gran caldo sette giorni fa all'autodromo Santa Monica di Misano e spruzzate di pioggia, raffiche di vento e freddo boia oggi a Villa Fastigi. Questo il teatro del secondo Gran Premio Pesaro Mobili, gara internazionale di motociclismo valida anche per il campionato italiano seniores ancora al suo solo secondo atto stagionale dopo l'apertura solitaria di Modena. Mutano le condizioni atmosferiche in sette giorni, mutano i primi attori e cambia stavolta il mattatore; non è più il solito refrain, cioè Agostini e la MV fanno posto a Saarinen e alla Benelli.

L'attesissimo e sbandierato ritorno alle corse della Benelli con motori e piloti inediti non sembrava, visto il risultato di Santa Monica, che potesse arrestare la marcia trionfale del binomio superiridato ma a Pesaro con Jarno Saarinen tutto è cambiato; le nuove pluricilindriche pesaresi sugli altari e i bolidi di Cascina Costa stavolta nella polvere, non più liberi di dettare la monotona danza del più forte.

Fuori causa Villa per la brutta quanto inconcepibile caduta subita venerdì pomeriggio nel corso di una prova a Santa Monica, spettava esclusivamente al neoiridato della 250, Saarinen, tentare la carta vincente nelle due massime cilindrate, anche perchè nelle tornate di prove ufficiali il finlandese aveva dato dimostrazione della sua classe e temerarietà conquistando la seconda piazza a soli 3/10 da Agostini nella 500 e a 1" e 2/10 nella 350 e aveva dimostrato di aver preso subito dimestichezza con le nuove macchine biancorosse.

Ebbene il neoiridato della 250 non ha tradito le aspettative e ha colto una magistrale doppietta con le Benelli 350 e 500 mandando in visibilio i ritrovati «aficionados»» benelliani e ha fatto tris con la meravigliosa fioccata nelle 250 a danno del nostro Pasolini. Il giovane ingegnere finlandese ventisettenne di Tobruk, ha oggi indubbiamente effettuato le più belle corse della propria carriera confermando di essere un vero grande campione di razza e di poter battere con una macchina competitiva il 12 volte iridato Giacomo Agostini.

Il nuovo pilota della Benelli partito subito in testa nella gara riservata alla massima cilindrata non si è fatto più riprendere rischiando su un terreno viscidissimo oltre qualsiasi limite. Questa l'escalation tutta rossiniana del binomio trionfatore: Saarinen in testa al primo passaggio con 1" di vantaggio sul portacolori della MV, poi 1" e 5/10 al secondo giro; 2,8 al terzo; 3,2 al quinto, 3,8 al sesto; 5,8 al settimo; 5,9 al nono passaggio dopo di che Agostini ha percorso il decimo passaggio con la sua moto che marciava a due cilindri e per Mino è stata la fine. E' si riuscito poi a ridurre il distacco dai 13" e 5/10 del tredicesimo passaggio ai 2" e 5/10 sotto lo striscione ma non ha potuto far altro, ben controllato da Saarinen, ormai certissimo del successo.

Nella 350 proprio quando sembrava che Agostini riuscisse a riprendersi una significativa rivincita (guidava il carosello con 8" di vantaggio su Saarinen) accadeva il colpo di scena: la MV quattro cilindri taceva di colpo sul rettifilo d'arrivo e per Jarno Saarinen e la Benelli era davvero il trionfo.

Certo è che Agostini e la MV non si aspettavano di trovare un corridore così in forma e soprattutto non si aspettavano di trovare le nuove quattro cilindri Benelli in un tale stato di grazia. Tanti trionfi colti dal binomio superiridato non vengono certo cancellati dalla giornata no di Pesaro però quello che è accaduto oggi sul bel tracciato misto veloce di Villa Fastigi deve far riflettere i dirigenti della casa di Cascina Costa e deve far riflettere specialmente Agostini.

Gli oltre cinquantamila spettatori affluiti oggi a Villa Fastigi oltre ad aver assistito ad una 350 e ad una 500 veramente da favola hanno applaudito lo spagnolo Nieto dominatore della 125 e sfortunatissimo nella 50 vinta dall'ottimo Lusuardi e lo stesso Saarinen nella quarto di litro che è riuscito a piegare in volata il nostro Pasolini.

Massimo Falcioni

Classifiche

CLASSE 50 (giri 19) pari a km. 60,800:
1. LUSVARDI (Villa) in 34'56" e 3, media kmh. 105,413; 2. Ringhini (Ringhini) in 36'02"3; 3. Jeva (Malanca) in 36'35"7.

Classifica campionato italiano:
1. JEVA, punti 22; 2. Larker, punti 16; 3. Lusvardi e Parlotti, punti 15.

CLASSE 125 (giri 22) pari a km. 70,400:
1. NIETO (Derby) in 33'54", media kmh. 124,596; 2. Buscherini (Morbidelli) in 33'59"8; 3. Jeva (Suzuky) in 34'22"6; 4. Grassetti (Morbidelli) in 34'49"4; 5. Cocchi (Yamaha) in 34'00"5

CLASSE 250 (giri 22) pari a km. 70,100:
1. SAARINEN (Yamaha) in 32' 22"2, media kmh. 130,491; 2. Pasolini (Aermacchi) in 32'22"8; 3. Mandracci (Yamaha) in 32'53"3; 4. Mandurini (Yamaha) in 32'59"7; 5. Lansivuri in 33'04"2.

Classifica del campionato italiano:
1. MANDRACCI, punti 20; 2. Cocchi, punti 15; 3. Pasolini, punti 15 a pari merito; 4. Giansanti, punti 10.

CLASSE 350 (giri 25) pari a km. 80:
1. SAARINEN (Benelli) in 35' 57", media kmh. 133,463; 2. Pasolini (Aermacchi) in 36'24"7; 3. Lansivuori (Yamaha) in 38'56"4; 4. Consalvi (Yamaha); 5. Gornati (Yamaha).

Classifica del campionato italiano: Agostini, Pasolini e Consalvi. punti 15; Villa, punti 12; Gornati, punti 11.

CLASSE 500 (giri 25) pari a km. 80:
1. SAARINEN (Benelli) in 36' 22"9, media kmh. 131,935; 2. Agostini (MV) in 36'25"4; 3. Pagani (MV) in 37'15"1, a un giro; 4. Gallina (Patton) in 37'20"1, a un giro; 5. Mandracci (Suzuki).

Classifica del campionato italiano:
1. Agostini, punti 30; 2. Pagani, punti 24; 3. Gallina, punti 20.

A Enna nel «Gran premio Mediterraneo»

Hailwood si ritira e trionfa Pescarolo

L'inglese vince la prima manche e abbandona nella seconda, ma resta al comando della classifica nell'«europeo» di formula due

SERVIZIO

ENNA, 20 agosto

Henry Pescarolo, su Brabham BT 38, si è aggiudicato il 10° Gran Premio del Mediterraneo che si correva oggi a Pergusa, al termine di una corsa ricca di spunti interessanti. La gara era valevole per il campionato d'Europa conduttori di formula 2, la cui classifica è guidata dall'inglese Hailwood che, pur non riuscendo a piazzarsi oggi in ottima posizione per un forzato ritiro nel corso della seconda manche, rimane in testa, non avendo il francese Jassaud, secondo in classifica, ottenuto un buon piazzamento.

A Pergusa si è ritornati a correre dopo una parentesi durata un anno. Erano state le proteste dei piloti per la eccessiva velocità del circuito che avevano provocato la sospensione delle gare. Poi la CSI ha proposto alla direzione dell'autodromo di realizzare due «chicanes» che servissero a ridurre la velocità del percorso. Sull'introduzione delle «chicanes» si erano aperte numerose polemiche perché, si dice, sono altrettanto pericolose e costringono le macchine ad uno sforzo notevole: in effetti si pensi che si ha una decelerazione che porta, nel breve spazio di circa 400 metri, la velocità delle vetture da 230 kmh a 30-40 kmh. Comunque non c'è dubbio che le varianti offrono un notevole spettacolo alla cornice di pubblico — valutabile in alcune decine di migliaia — che assiste alle gare. Gli stessi piloti del resto sono soddisfatti delle varianti perché trovano il circuito molto più sicuro.

Ecco nel dettaglio la cronaca delle due manches in cui era articolata la gara. Al via della prima manche è Hailwood che passa in testa e nei primi tre giri tutto il gruppo transita compatto sotto le tribune. Poi al quarto passaggio le prime novità: in testa passa Carlos Pace su Surtees TS mentre si ferma ai box Beutler su March 722. Al sesto giro si registra il ritiro di De Adamich, che guidava una Surtees TS per un incidente causato involontariamente da Reutemann, la cui ruota posteriore fa schizzare un sassolino che si infila dritto nella presa d'aria del carburatore della macchina dell'italiano, sfondando la retina protettiva. A questo punto l'unico interesse della gara è rivolto al duello tra i due compagni di scuderia Pace e Hailwood.

E' quest'ultimo che la spunterà, passando a condurre al 10° giro, favorito da una sosta ai box di Pace per un lieve guasto meccanico. Lo stesso Pace però al 20° giro, poco prima di essere costretto a fermarsi ai box, compie il giro più veloce in 1'25"1/10 alla media oraria di km. 203,055. Questo tempo non sarà superato nemmeno nella seconda manche. Alle spalle dei due si è comportato bene il francese Jabouille (su March 722) che però si è fermato al 15° giro.

Gara regolare ma non entusiasmante quella di Pescarolo in questa prima manche. Il francese si è sempre trovato tra la terza e la quinta posizione senza impensierire mai Hailwood. Alla fine dei 32 giri è transitato primo al traguardo Hailmood, mai impensierito dopo il ritiro di Pace.

Questo l'ordine di arrivo della prima manche: 1. Hailwood, 153,600 km. in 46'30"7/10, media km/h. 198,144; 2. Pescarolo, 46'55"5; 3. Ruesch, 47'10"2.

Al via della seconda manche c'erano solo 12 vetture. Non partivano tra gli altri: Pace, già ritiratosi prima della fine della prima manche, ed il francese Jabouille, anche lui distintosi nella prima parte fino a quando non era costretto a ritirarsi. Assente pure De Adamich per l'incidente di cui abbiamo già parlato. E' Hailwood che prende subito la testa del gruppo seguito da Pescarolo e dal francese Depailler (March 722) che, in ombra nella prima manche, dopo una bellissima partenza fa una gara regolarissima dietro i primi due, scattando poi in testa nell'ultimo giro e vincendo la seconda prova davanti a Pescarolo.

Hailwood è tgliato fuori al 10° giro per una foratura subita dopo un improvviso testa-coda. Altro incidente, anche più grave, quello dell'inglese Beuttler che sbanda all'uscita della seconda «chicanes» e danneggia seriamente il motore della sua vettura. Al 14° giro si ferma ai box Dolhem (March 722) per guasto meccanico. L'altro italiano in gara Francisci (Brabham BT 38) che ha sin qui condotto una gara alquanto modesta anche se regolare, si ferma definitivamente al 23° giro. Non conclude la seconda prova neppure Wilson Fittipaldi (Brabham BT 38) che si ferma per guasto meccanico a un giro dal termine.

Ordine d'arrivo della seconda manche: 1. Depailler in 46'26", media km. 198,478; 2. Pescarolo in 46'27"3; 3. Ruesch in 47'00"5.

Ed ecco infine la classifica finale stesa per somma dei tempi registrati dai piloti nelle due manches: 1. Pescarolo (Brabham) 317,200 km. in 1h 23'22"2/10; 2. Depailler (March 722) in 1.33'46"2; 3. Ruesch (Brabham) in 1.34'10"6; 4. Wilson Fittipaldi (Brabham) in 1.31'18"8; 5. Kazato (March 722) in 1.35'46".

Bruno Marasà

Ai belgi Swerts, Bruyere e Van Springel la corsa a cronometro di Teramo

Cronostaffetta: Molteni-show

Il trio della Ferretti (Simonetti, Gosta e Tomas Pettersson) 2° a 50"

Classifiche

Classifica finale per squadre:
1. MOLTENI (Swerts, Bruyere, Van Springel) km. 87,800 in 2 ore 13'42"10, media kmh. 39,398; 2. Ferretti (Simonetti, Tomas Pettersson, Gösta Pettersson) in 2 ore 14'32"7; 3. Filotex (Rosolen, Colombo, Fuchs) in 2 ore 16'56"; 4. Zonca (Boifava, Sorlini, Panizza) in 2 ore 18'7"; 5. Dreher (Ritter, Attilio Rota, Vianelli) in 2 ore 20'10"2; 6. Scic (Polidori, Paolini, Dancelli) in 2 ore 20'30"2; 7. GBC-Sony (Aldo Moser, Schiavon, Michelotto) in 2 ore 22'24"2; 8. Magniflex (Fontanelli, Urbani, Fabbri) in 2 ore 24'44"4.

La Salvarani (Guerra, Poggiali, Primo Mori) non classificata per errore di percorso.

Classifica delle frazioni:

PRIMA FRAZIONE: 1. Swerts km. 33 in 49'34"2, media kmh. 39,943; 2. Boifava a 37"; 3. Simonetti a 1'08"; 4. Ritter a 1'11"8; 5. Rosolen a 2'14"6.

SECONDA FRAZIONE: 1. Bruyere, km. 28,800 in 43'11"3 media kmh. 40,011; 2. Tomas Pettersson a 29"7; 3. Poggiali a 2'3"4; 4. Colombo a 2'36"1; 5. Sorlini a 3'22"4.

TERZA FRAZIONE: 1. Fuchs, km. 26 in 39'19"8; 2. Gösta Pettersson a 49"7; 3. Dancelli a 1'34"; 4. Van Springel a 1'36"9; 5. Panizza a 2'2"4.

SERVIZIO

TERAMO, 20 agosto

Vincendo con Swerts e Bruyere la prima e la seconda frazione della corsa, contenendo quindi nel finale il ritardo di Van Springel nei confronti di Gösta Petterson in soli 47", la Molteni ha anche quest'anno trionfato nella Cronostaffetta, precedendo la Ferretti di Simonetti, Tomas e, appunto, Gösta Petterson. Nella terza frazione il campione di Svizzera Fuchs ha fatto risalire la Filotex al terzo posto nella classifica finale.

Il risultato della corsa è stato perfettamente rispondente a quelle che erano le previsioni e così il belga Swerts, confermandosi cronomen di razza, ha subito portato in vantaggio la Molteni; nella seconda frazione, mentre ci si aspettava che unico compito di Bruyere fosse quello di contenere il ritardo degli avversari, si è invece avuta la grande sorpresa che ha tolto gli ultimi dubbi sulle possibilità di contrastare il successo dei belgi.

Per Van Springel, alla partenza della terza frazione con un vantaggio di 1' e 37" su Gösta Petterson, il margine da difendere era quindi abbastanza ampio.

Certamente l'esito della corsa di oggi potrebbe anche essere considerato un momto, visto che in nessuna frazione il ciclismo italiano ha saputo contenere lo straripante predominio dei corridori stranieri. Così è stato nella prima frazione, dove Davide Boifava era atteso ad una prestazione che lo confermasse campione degno di nutrire propositi al riguardo di un tentativo di record dell'ora e invece ha perso da Swerts 37". Mentre nella seconda al sorprendente Bruyere ha tenuto dignitosamente testa soltanto lo svedese Thomas Pettersson e, nell'ultima, Fuchs vinceva con un tempo decisamente buono per le caratteristiche del percorso, davanti allo svedese Gösta Petterson e Dancelli per soli 3" riusciva a salvare il terzo posto nei confronti di Van Springel.

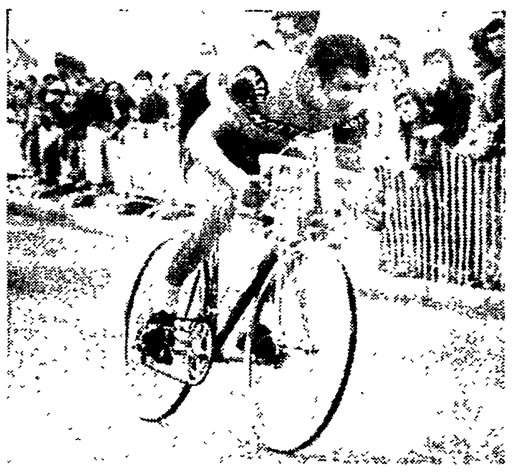
La prima frazione aveva inizio con Guerra della Salvarani, cui facevano seguito a tre minuti Moser della GBC, Polidori della Scic, Boifava della Zonca, Simonetti della Ferretti, Rosolen della Filotex, Fontanelli della Magniflex, Ritter della Dreher e Swerts della Molteni. Il tempo di Boifava, 50'11"8, resisteva come miglior tempo fino all'arrivo di Swerts che era stato l'ultimo a partire e quindi l'ultimo ad arrivare. All'arrivo di Swerts che aveva impiegato 49'34"2 ad una media di chilometri 39,943, le illusioni di Boifava cadevano di colpo e si faceva più chiara la prospettiva di un successo dello squadrone belga.

La partenza della seconda frazione, poichè non c'erano stati raggiungimenti, avveniva col seguente ordine: Poggiali, Schiavon, Paolini, Sorlini, Thomas Pettersson, Colombo, Urbani, Achille Rota, Bruyére. La straordinaria *performance* di Bruyère rafforzava ancora il primato della Molteni. Il belga col tempo di 43'11"3, alla media di km. 40,011, distanziava Thomas Pettersson di 29"7.

Nell'ultima frazione il cartellone dei tempi provvisori veniva aperto dall'arrivo di Primo Mori, accreditato dal tempo di 39'18". Sarebbe stata la sua la migliore prestazione assoluta, migliore anche di quella di Fuchs che aveva impiegato 39'19"8, alla media di km. 39,663, ma Mori, per responsabilità non sua, aveva accorciato il percorso di quasi 5 chilometri seguendo la staffetta che doveva aprirgli la strada e invece lo conduceva verso la squalifica.

Gösta Pettersson, pur battuto da Fuchs, aveva viaggiato assai bene e col tempo di 40'09"5 aveva il secondo miglior tempo di frazione. L'attesa dell'arrivo di Van Springel, partito per ultimo, non era comunque ansiosa; il margine di vantaggio della sua squadra era tale da non lasciar dubbi. Infatti all'arrivo di Van Springel la Molteni aveva ancora 50" di vantaggio.

Eugenio Bomboni



Roger Swerts, vincitore della prima frazione della cronostaffetta, in piena azione.

Nella prova tricolore di Udine per allievi

Mammarella è il nuovo campione

SERVIZIO

UDINE, 20 agosto

Il toscano Elio Mammarella è il nuovo campione italiano della categoria allievi. Con una condotta di gara perfetta (si è mantenuto costantemente nelle primissime posizioni uscendo al momento giusto) è riuscito a far centro in questo prestigioso appuntamento tricolore.

Alle ore 9 i 130 allievi selezionati dai vari comitati regionali prendono il via e nei primissimi chilometri, nonostante le numerose scaramucce, la notevole andatura non permette fughe.

Al 25° chilometro, sotto la spinta di Negri e Sgarbazzi, prendono il largo otto corridori che affrontano la salita di Clauzeto con un leggero vantaggio sul gruppo. Dopo i cinque chilometri di ascesa il lombardo Sgarbazzi transita primo e si aggiudica il Gran Premio della montagna.

Nella successiva discesa si forma in testa un gruppetto composto da venticinque unità, tra le quali figurano tutti i migliori. A trenta chilometri dalla conclusione nasce l'episodio determinante della corsa. Mammarella rompe gli indugi e se ne va in compagnia di Barone e Martinelli, ai quali via via si aggiungono altri otto corridori.

Questi undici corridori non verranno più ripresi e porteranno il loro vantaggio fino ai 40" dal traguardo, dove dopo una lunghissima volata Mammarella riuscirà ad imporsi al lombardo Corti ed al marchigiano Malavolta.

Giorgio Villani

Ordine d'arrivo:

1. Mammarella (U.S. Casarosa Pisa) km. 101 in 2h 31' e 17", media km. 40,057; 2. Corti (Polisportiva Curno); 3. Malavolta (G.S. Cherubini); 4. Oldani (U.S. S. Ambrogio); 5. Barone (U.S. Casabella); 6. Martinelli (G.S. Europac); 7. Passarin (G.S. Alpe Breganze); 8. Fabbri (G.S. Faentina); 9. Quattrocchi (Manotello Scalo); 10. Cecconi (Montevettolini).

Mondiale a Maracay (Venezuela)

Piuma: Marcel supera Gomez

MARACAY (Venezuela), 20 agosto

Ernesto Marcel, un giovanissimo, per la prima volta balzato all'attenzione delle cronache ha portato a Panama il titolo mondiale, spodestando con una chiara vittoria ai punti il venezolano Antonio Gomez. Il titolo mondiale che Marcel si è portato a casa ieri sera è quello riconosciuto dalla World Boxing Association

La vittoria di Ernesto Marcel è stata così limpida, che perfino il folto pubblico di appassionati venezolani ha fischiato senza pietà il giudizio del giudice Rafael Cartaya che aveva dato incontro pari, con 146 punti, a testa, tra Marcel e Gomez. L'altro giudice, Santos Arismendi ha dato 148-141 a vantaggio del panamense e l'arbitro Luis Zulvaran 148-144. Da notare che sia l'arbitro che i due giudici erano venezuelani.

Con quello di oggi, Panama porta a quattro i titoli mondiali detenuti dai suoi pugili, una vera e propria egemonia. Oltre a Ernesto Marcel, riconosciuto dalla WBA, e Enrique Pinder, riconosciuto sia dalla WBA che dal World Boxing Council, sono campioni del mondo Alfonso Frazer per i welter junior, versione WBA, e Roberto Duran, nei leggeri, versione WBC.

Sci nautico

Dominano gli azzurri in Coppa Europa

CANZO, 20 agosto

(Br. Bogl.) Sulle acque del lago del Segrino, agitate dal vento, si è disputata la finale a squadre (tre concorrenti) della Coppa Europa di sci nautico. L'Italia si è aggiudicata per la terza volta (1968-1971) l'ambito trofeo con il punteggio di 5019,629 punti contro i 4603,041 della Francia, i 3987,576 della Svizzera, i 3956,804 della Svezia

Il vento non ha permesso agli sciatori di esprimersi in gara in misura rispondente ai rispettivi valori individuali.

Protagonisti della vittoria azzurra sono stati il campione d'Europa Roby Zucchi, per la sua ottima performance nello slalom, insieme con il giovane Tito Molinari, nel salto Max Hofer e nelle figure ancora Zucchi.

I due big dello sci d'acqua italiano Zucchi e Hofer, dopo questa prova, hanno dimostrato di poter ben rappresentare l'Italia alle gare dimostrative dei Giochi olimpici.

Vasala europeo negli 800 in 1'44"5

HELSINKI, 20 agosto

Il finlandese Pekka Vasala ha stabilito oggi il nuovo record europeo degli 800 metri, correndo la distanza in 1'44"5. Il finlandese è finito a soli due decimi dal primato mondiale detenuto dall'australiano Ralph Doubell, dal neozelandese Peter Snell e dallo statunitense Dave Wottle.

Vasala ha ottenuto il primato nel corso dell'incontro internazionale Svezia-Finlandia Il precedente record europeo apparteneva ai tedeschi Adams e Kemper in 1'44"9.

Tennis: dopo un'assurda ristrutturazione

È testa di serie l'Italia in Davis

La Federtennis ha ufficialmente ricevuto la comunicazione che l'Italia nella prossima Coppa Davis entrerà in lizza al terzo turno. Abbiamo già diffusamente parlato della ristrutturazione della massima competizione per squadre esprimendo una dura critica. Si tratta — e lo ribadiamo — a nostro parere della liquidazione o quanto meno d'una gravissima sminuizione della Davis. A vantaggio, naturalmente dei più lucrosi tornei.

Ricapitoliamo: avremo un turno eliminatorio per le nazioni deboli, diviso in due Zone, «A» e «B». Questo primo turno dovrà essere concluso entro il 23 aprile '73 e opporrà: nella Zona «A» l'Austria a Monaco, la Finlandia alla Grecia e l'Irlanda alla Norvegia; nella Zona «B» il Portogallo alla Svizzera l'Egitto alla Turchia, la Bulgaria all'Iran e il Marocco al Lussemburgo. Vi sono poi nove nazioni, cosiddette di media forza che sono ammesse direttamente al secondo turno. Esse sono: Olanda, Israele, Nuova Zelanda, Ungheria, Danimarca che incontreranno le vincenti della Zona «A» dopo che le prime due si saranno eliminate tra loro; e RFT, Polonia, Belgio e Svezia che se la vedranno con le vincenti della Zona «B». Dopo di che vi sono quattro teste di serie: Romania, Spagna, Cecoslovacchia e Unione Sovietica. A queste quattro teste di serie ne vanno aggiunte altre quattro che incontreranno le sopravvissute delle Zone «A» e «B» e che sono Jugoslavia, Francia, Gran Bretagna e Italia.

Chiediamo scusa al lettore per l'astrusità del meccanismo. Era logico consentire a tutte le nazioni un maggior numero di incontri ed evitare machiavellismi di tale portata. Ma, come dicono i francesi, c'es l'argent qui fait la guerre. E noi non ci possiamo fare nulla, salvo denunciare questo assurdo sistema che tutto sacrifica agli interessi dei tornei.

E veniamo a qualcosa di meno malinconico — relativamente, poichè annuncia sconfitte azzurre; ma se non altro si parla di gioco effettivo — e vogliamo riferirci alla Coppa Principessa Sofia. A Bogliasco nella Zona italiana di questa manifestazione femminile per squadre giovanili l'Italia è stata duramente sconfitta dalla Romania. Quattro a uno il secco punteggio che salva la sola Bregante (vincitrice per 6-1, 6-3 della Nunweiler) nel naufragio della Belardinelli, della Atzori e della De Gasperi. Un altro torneo che chiarisce come sia basso il livello femminile del tennis nel nostro Paese.

Interessante la quinta prova del «mondiale» professionisti disputata a Cleveland con un monte premi di 50 mila dollari. Ha vinto l'inglese Mark Cox che, in vista dello scioglimento del gruppo Lamar-Hunt, si presenta come uno dei punti di forza della prossima Davis britannica. Ecco, l'unica cosa interessante sulla Davis-73 è proprio qui, nel repechage di parecchi «pro» in fase di ritorno all'ovile — si fa per dire — dilettantistico. Tra questi John Newcombe. Sarà, quindi, una Davis chiaramente semiassassinata ma, almeno dal punto di vista della forza-atleti, più reale.

Remo Musumeci